

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi. Non si vendono numeri separati.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Professione di fede di uno dei capi del socialismo alemanno.

Alla buon'ora! Ecco un demagogo che non asconde la sua bandiera, e che predica altamente il cinismo delle sue dottrine. È un comunista alemanno: uno degli eroi del granducato di Baden; il partigiano il più devoto del sig. Struve si chiama Becker.

Il patriotta badese non va, come si dice, per quattro strade; mette risolutamente la mano nel sacco della demagogia, e lo spiega senza cerimonie per mostrare a tutti le orrende empietà che contiene. Il sig. Becker merita incoraggiamento.

Noi invitiamo i suoi amici di Francia ad imitarlo, e promettiamo di citare i loro articoli, al modo stesso che noi citiamo il linguaggio del loro degno amico.

» Le rivoluzioni di febbraio e di marzo hanno per buona ventura fatto fiasco.

» Elleno erano inconseguenti fin dal primo giorno perchè loro mancava il battesimo di sangue....

» La rivoluzione europea data dalla battaglia di giugno 1848.

» Ciò che la battaglia di giugno ci valse è d'aver potuto dimostrare che il partito della vera rivoluzione dee abbandonare il cammino delle riforme, distruggere i suoi nemici senza paura o riguardi, e ruinare da capo a fondo tutti gli elementi della società attuale per effettuare le esigenze dei nostri principi. Tutti i pretesi democratici che non si rannodano alla rivoluzione del proletariato sono suoi nemici.

» Coloro che vogliono innanzi a tutto l'unità, la potenza, la grandezza della pa-

tria, e pei quali la libertà non vien che, dopo, sono nostri nemici.

» La rivoluzione del proletariato non può camminare d'accordo colle politiche della scuola filosofica, che vogliono che non solamente lo scopo, ma i mezzi ancora sieno conformi ai principii, perchè per noi è buono QUALUNQUE MEZZO che conduca allo scopo.

» Lo stato deve essere onnipotente. Deve prendere per conto proprio ogni manifattura, ogni fabbrica che non possa più continuare il lavoro. A lui solo spetta il carico dell'acquisto.

« La religione non sarà solo bandita dall'educazione, ma sarà necessario che sparisca dall'anima umana.

» Il nostro partito non vuole la libertà di coscienza, ma domanda che ognuno sia obbligato a non avere credenza di sorta....

» I democratici non indietreggiano davanti ad alcun mezzo per mandare ad effetto i loro progetti ». (Statuto)

NOTIZIE ITALIANE

NOTIZIE DI ROMA

22 giugno ore 4 e 1/2 ant. — Tutta stanotte ha tuonato il cannone, sì da S. Pancrazio, sì da Castello. Ne erano scosse le case; e benchè avvezzi a questo suono, si è dormuto assai male. Un'ora fa suonava la generale.

Ore 8 e 1/2 ant. — A guardia della breccia al bastione di Villa Barberini era stanotte la linea, reggimento 3.^o Costoro hanno lasciato salire i Francesi; senza resistenza. Alcuni altri corpi però e la Civica che stavano alle barricate hanno impedito che ne salisse un maggior numero.

Però la compagnia salita si è riparata nel Casino che è presso al ciglio del bastione; e

soddisfare ai bisogni e ai desiderii dell'uomo, chiameremo quelle qualità col nome di *valore*; e se consideriamo l'oggetto in sè stesso lo chiameremo col nome di *ricchezza*. L'idea del *valore* è l'idea fondamentale della Economia Politica.

L'aria che respiro, il pane di cui mi cibo è *utile*, cioè ha per me un valore di *uso*, servendo direttamente ad un mio bisogno. Col pane, che mi sopravanza posso procurarmi una bevanda, quel pane serve indirettamente, cioè per mezzo del *cambio* al mio bisogno, ed ha per me un valore non di *uso*, ma di *cambio* o *permutabile*. L'idea del valore di cambio è più ristretta dell'idea del valore di uso, essendo la prima sempre compresa nella seconda, ma non la seconda nella prima. Le cose poste alla disposizione di tutti hanno un valore di uso, e non un valore di cambio. Coll'offerire ad uno dell'*aria* non posso averne in cambio del *pane*, perchè la quantità dell'*aria* è illimitata, ed ognuno può goderne senza difficoltà, mentre la quan-

protetta dal cannone che batteva in breccia: alle 7 vi si manteneva tuttora. Le batterie romane da S. Pietro in Montorio e da S. Sabina bersagliavano il casino della villa: mentre da S. Pancrazio e perfino dal Vaticano battevansi le batterie francesi di *Monteverde*. Ma dal *Casino* i francesi non rispondevano affatto. Coperti dal *Casino* stesso hanno incominciata una trincea, continuando la quale, e coperti dalla medesima, hanno congiunto l'angolo del *Casino* al parapetto del bastione ancora saldo, preparando così un riparo sicuro dietro il quale salire la breccia. Il cannone taceva da un'ora e più; adesso si sente un gran tirar di moschetti.

Ore 11 1/2. Finora il giuoco è pei bersaglieri; e gli *stutzen* sono alla prima ciuta. I lavori francesi sono condotti con arte maravigliosa dal generale Vaillant, il primo ufficiale del Genio ch'abbia la Francia. Ieri sera dicevansi arrivate per vie di Toscana notizie certe che Bonaparte e i ministri di Francia fossero arrestati. (!) Ma Oudinot seguita a battere!

La discussione sulla Costituzione è andata a spasso.

Ore 2 1/2 pom. I francesi hanno cavato tre strade coperte, ossia fossi per cui scendono e salgono la breccia a loro piacere. I diversi ambienti del Casino a terreno li hanno messi in comunicazione fra loro. I Lombardi tentarono snidarneli, ma furono costretti a ritirarsi.

(Carteggio dello Statuto)

Leggesi nel *Monitore Toscano*:

25 giugno. — Abbiamo da privata corrispondenza di Roma in data del 22 giugno le appresso notizie:

Ieri verso sera i cannoni francesi tuonarono più forte e più spesso del solito; questi di notte aprirono una nuova piccola breccia al secondo bastione fuori la porta Portese. Poco dopo la mezzanotte circa 700 francesi tentarono ivi la scalata, gli riuscì entrare nelle mure

tità del *pane* è limitata e si richiede maggiore o minore difficoltà a procacciarsene. A costituire il valore di cambio si richiede quindi non solo l'elemento dell'*utilità*, ma ben anche quello delle *quantità* e *difficoltà*.

Secondo il linguaggio della scienza la ricchezza è costituita tanto delle cose che hanno un valore di uso, quanto di quelle che hanno un valore di cambio, perchè così le une come le altre servono ai bisogni e ai desiderii dell'uomo, qualunque sieno tali bisogni e desiderii, spettando alla Economia Politica il riconoscerne l'esistenza, ed alla morale il condannarne la depravazione o l'eccesso. È noto, che è i bisogni e i desiderii degli uomini sono variabili in modo indefinito secondo l'età le abitudini le passioni i costumi i luoghi i tempi le condizioni ed altre svariatissime circostanze, come pure sono indefinitamente variabili i mezzi di soddisfarvi. Varia quindi da una parte l'elemento della utilità e dall'altra l'elemento della quantità e delle difficoltà, e varia necessariamente con

Appendice

ECONOMIA POLITICA

II.

L'Economia politica fu probabilmente così denominata dalla scuola dei fisiocrati, la quale confondeva la scienza della ricchezza colla scienza del governo. Altri la chiamarono piuttosto Economia sociale; ma benchè la nuova appellazione rassembri più esatta, pure si è continuato da molti a mantenere l'antica.

La scienza, della quale ci occupiamo, ha per oggetto quell'ordine d'idee e di fatti, a cui si riferisce la produzione e distribuzione delle ricchezze.

L'uomo sente certi bisogni, ed è circondato da cose atte a soddisfarli. Tuttociò che può servire all'uso di lui è *utile*, accennandosi con tale parola alla relazione che passa fra l'uomo e la cosa. Se consideriamo in un oggetto la qualità, che gli è propria di servire all'uso, di

ed occuparono nell'alto del monte un gran casino di Barberini situato vicino ad una delle grandi breccie aperte nei giorni scorsi, e che era guardato da due compagnie di linea romana che per essere in piccolo numero si dettero immediatamente alla fuga. Questa operazione potè riuscire con più facilità ai francesi, avendo contemporaneamente chiamata l'attenzione delle truppe romane con due altri, che possono dirsi finti attacchi alla porta del Popolo ed alla porta Angelica.

I romani accortisi del fatto incominciarono col cannone a battere con ogni energia il casino Barberini. Circa le ore 3 e tre quarti di questa mattina il battaglione Garibaldi, con quei di Manara ed altri si spinsero con grande coraggio verso il nemico per ricacciarlo dalle mura, o almeno per circondarlo, ma non gli riuscì. I francesi appena presa la suddetta posizione dettero opera con una attività immensa a grandi lavori alle coste del suddetto casino per piantarvi, pare, una batteria coperta, e sulla grande breccia situandovi dei tavolati forse per tirar su l'artiglieria e così anche agevolare la salita ad un grosso corpo di armata. I romani non cessano tutt'ora di tirar colpi a quella direzione per impedire le lavorazioni francesi.

Circa le ore 3 e un quarto di questa mattina si è battuta la generale, ma ciò non è bastato come si vede dai proclami a stampa che vi mando (che noi riportiamo qui sotto), circa le ore nove e mezzo sono state fatte suonare le campane a stormo perchè la civica tutta e chiunque altro si armasse, e corresse a guardare le porte e le mura, essendosi fatto conoscere che il Garibaldi non tutta la linea e le altre legioni avrebbe tentata una nuova sortita per cacciare il nemico.

La civica non in gran numero si è armata sì, ma solo per riunirsi ai rispettivi quartieri, e per tutelare l'ordine interno della città.

Il corpo dei carabinieri dicesi che si sia protestato di volersi unire alla civica per tutelare l'ordine interno. Nel basso popolo, in genere, poco effetto ha prodotto, per armarsi, il suono della campana a stormo. È vero che anche là linea si ricusi a battersi a campo aperto. In seguito delle dette circostanze non si sa, se potrà aver luogo la nuova sortita del Garibaldi.

essi il valore delle cose il quale cresce al crescere della utilità e delle difficoltà, o diminuisce al diminuire dell'una e dell'altra, od anche soltanto della seconda restando ferma la prima.

Il valore di una cosa non si può determinare per modo assoluto, permanente, ma soltanto col confronto di altri valori, i quali variano continuamente secondo i luoghi ed i tempi. Il valore, che viene dato conoscerne, è relativo agli oggetti, che si paragonino fra loro nello stesso luogo e tempo. Se dico, questa cosa vale mille scudi intendo che il valore della cosa è eguale al valore di mille scudi, ma non conosco il valore dei mille scudi se non li paragono colle altre cose che ne posso di presente acquistare. Risulta quindi l'impossibilità di ritrovare una misura certa ed immutabile del valore e del prezzo delle cose.

Alcuni hanno sostenuto, che la legge generale delle variazioni del valore è determinata dalla formola delle offerte e della domanda. Per

Intanto l'agitazione che regna in tutti i cittadini di ogni classe è indescrivibile. Iddio sa come si terminerà la giornata.

— Ecco i Proclami;

Romani!

Coll'aiuto della tenebre, come un traditore, il nemico ha messo piede sulla breccia. Sorga, Roma, sorga il popolo nella sua onnipotenza, e lo speri! chiudano la breccia i suoi cadaveri! chi tocca come nemico, il sacro terreno di Roma è maledetto da Dio.

Mentre Oudinot tenta disperatamente l'ultimo sforzo, la Francia si leva commossa, e rinnega questo pugno di soldati invasori che la disonorano. Un ultimo sforzo da parte nostra, o Romani; e la Patria è salva per sempre. Roma colla sua costanza avrà dato il segnale a un nuovo risorgimento europeo.

In nome dei vostri padri, in nome del vostro avvenire, levatevi a combattere, levatevi a vincere. Una preghiera al Dio dei forti: — un pensiero di fiducia dei fratelli: — e la mano al fucile. Ogui uomo oggi diventi un eroe. La giornata decide i fatti di Roma e della Repubblica.

22 Giugno 1849.

I Triumviri

Mazzini — Armellini — Saffi.

Romani!

La campana a stormo ha cessato. La grande voce di Roma dovea far intendere ai fratelli combattenti che i cittadini stanno pronti a soccorrerli; e al nemico, che l'intera città si rovescerà, occorrendo, sulle sue linee. Ora basta. Il bollettino del comando in capo vi dirà tra pochi minuti la condizione delle cose. Serbatevi pronti all'azione. Preparate l'armi. Stringetevi fraternamente. Confortatevi a grandi fatti. La campana non suonerà più che per dirvi: accorrete. E accorrete. Noi lo giuriamo per le giornate del 30 e del 3. — Viva la Repubblica!

22 giugno 1849 undici ore.

I Triumviri

C. Armellini — G. Mazzini — A. Saffi.

Dispaccio Telegrafico

Livorno li 25 Giugno 1849, ore 11 antim.

Una lettera di jeri, 24, da Civitavecchia mi perviene nell'istante, e rimettendomi gli ordini del giorno del generale Oudinot intorno alla scalata delle mura di Roma, soggiunge:

offerte s'intende non solo ciò che si trova soggetto allo smercio, e come si dice al mercato, ma ancora ciò, che può esservi messo facilmente per mezzo della produzione. La domanda si riferisce a tutto quello, che può essere con verosomiglianza desiderato e comprato. E indubitato, che una cosa è tanto più cara quanto meno è offerta, e tanto è meno cara quanto più è offerta; come pure è tanto più cara quanto più è domandata e tanto meno cara quanto meno è domandata, talchè il valore di cambio, avendo le due sorgenti dell'utilità e della difficoltà, risulta in ragione diretta della domanda ed inversa delle offerte. La spiegazione di questa formola non proviene immediatamente da essa, ma conseguita dal principio, che fa dipendere le vicende del prezzo dalla varietà nei bisogni e nei mezzi di soddisfarvi. Si credette quindi di trovare una formola più semplice, dicendo = il prezzo delle cose è regolato dalle spese di produzione =.

Questa formola benchè parta dal principio, che senza rimborso non si produce, e senza

Oggi non vi sono altre novità tranne l'arrivo qui di un corpo d'artiglieria di numero 400 uomini, i quali partirono sopra un vapore per Fiumicino. Si attendono da Tolone due altri reggimenti. Da Fiumicino giunsero numero 112 prigionieri romani.

— Ci giungono i seguenti ragguagli ufficiali intorno ai fatti di Roma:

Bollettino del 22 giugno 1849 a ore 2 della mattina.

L'assalto è stato dato il 21 a ore 11 della sera. Tre colonne sono salite sulle breccie fatte ai bastioni Num. 6 e 7 ed alla cortina che gli unisce.

Le truppe hanno marciato risolutamente ed hanno preso le posizioni senza grandi perdite. Fino a questo momento l'ambulanza non ha ricevuto che 2 capitani ed 8 a 10 soldati.

I gabbioni posti alla gola dei due bastioni sono molto avanzati, e gli alloggiamenti saranno assicurati prima del giorno. Cinquanta prigionieri: fra cui tre ufficiali, sono stati condotti. Infine il complesso dell'operazione è soddisfacentissimo.

Il Generale comandante in capo

(firmato) Oudinot di Reggio.

Ordine Generale.

Soldati!

Noi siamo presso al termine d'una campagna, durante la quale il vostro valore, la vostra disciplina e la vostra perseveranza vi hanno meritato una gloria immortale.

Dopo energici combattimenti e splendidi successi, avete in pochi giorni atterrati i baluardi di Roma.

Avete preso d'assalto con ammirabile vigore i principali bastioni della piazza.

In breve diventerete padroni della città. Ivi rispetterete i costumi, le proprietà ed i monumenti.

Il corpo di spedizione del mediterraneo, incaricato di consolidare l'ordine e la libertà negli Stati Pontifici, non mancherà alla sua missione. Così egli occuperà una bella pagina nella storia d'un popolo che ha molti titoli alla protezione ed alla simpatia di esso.

Dal quartier generale il 22 giugno 1849.

Il Generale comandante in capo

(firmato) Oudinot di Reggio

P. S. Il generale in capo aggiunge: le breccie sono interamente occupate ed i difensori dei

mezzi non si consuma, pure è inesatta ed incompiuta, non comprendendo i beni naturali, che producono senza spese corrispondenti, e supponendo nei produttori una libertà indefinita di produrre e nei compratori una libertà indefinita di astenersi. I monopoli naturali della terra, della maggiore o minore fecondità, della diversa posizione e coltura, ed i monopoli artificiali che derivano dai privilegi, da leggi proibitive o dalle imposte, influiscono ad accrescere, oltre le spese di produzione, i prezzi delle cose. E mentre da una parte è limitata la produzione dei mezzi necessari alla sussistenza, dall'altra l'uomo non può rilevarsi dal consumarne. A queste cagioni, che contribuiscono ad accrescere il prezzo corrente nel mercato sopra il prezzo originale costituito dalle spese di produzione se ne aggiungono altre più o meno efficaci e durevoli come l'impero di una moda od il timore di una infelice raccolta.

Il valore o prezzo delle cose non ha una misura immutabile e certa, per cui la scienza

tutto al coperto. Il fuoco del nemico tace. Noi non possiamo più essere sloggiati dai bastioni della piazza. Stamattina il movimento dell'ambulanza era di 18 feriti e 9 morti, due dei quali capitani.

TORINO

— Ci affrettiamo con tutta la gioia dell'animo nostro a smentire la notizia data ieri della morte di S. M. Carlo Alberto riportando la seguente data della Gazzetta Piemontese.

Torino, 23 giugno. — Un dispaccio telegrafico in data del 7 giugno, spedito dall'incaricato d'affari esteri a Lisbona, e da questo trasmesso al ministro di Sardegna a Madrid, reca che un lieve miglioramento ha avuto luogo nello stato di salute di S. M. il re Carlo Alberto, tuttavia si teme ancora una qualche recrudescenza.

Con decreto Reale del 1 Giugno e dietro relazione fatta dal Ministro Segretario di Stato per gli affari di guerra e marina viene accordato alle vedove dei militari di bassa forza morti in seguito delle campagne del 1848 e del 1849 oltre la solita pensione un sussidio interinale.

ALESSANDRIA

— Ieri mattina (22) giunse una compagnia del decimo reggimento che trovavasi al Campo di S. Maurizio, stanca e sfinita dal viaggio avendo fatto in due giorni 45 miglia piemontesi. Fecce una breve fermata sulla piazza e quindi ripartì per Pozzuolo onde portarsi a Genova.

(Saggiatore.)

MILANO

— Leggiamo nella Gazzetta di Milano:

AVVISO

La R. strada militare montana dello Stelvio è fino dal giorno 11 c. m. riaperta al libero carreggio in ambedue i versanti Lombardo e Tirolese.

Soudrio, 20 giugno 1849.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— Il ministro della guerra ha diretta al generale comandante interino dell'esercito delle Alpi, sulla morte del maresciallo Bugeaud, la lettera seguente:

« Generale, il maresciallo Bugeaud d'Isly è stato rapito, il 10 di questo mese, all'esercito e alla Francia.

« La perdita si amara che il paese ha fatto nella persona di questo gran capitano, che fu

è costretta ad appagarsi di conoscerlo coll'aiuto di comparazioni, e di spiegarne l'essenza, le variazioni e le leggi. Da quanto si è accennato apparisce, che esso è il risultato dei rapporti esistenti fra le cose ed i nostri desiderii e bisogni, talchè può dirsi regolato da condizioni proprie e naturali, anzichè dal capriccio e dall'arbitrio degli uomini. Un governo, che presume comandare al prezzo delle cose di alzarsi o di abbassarsi opererà come se dicesse al compratore o al venditore = l'uno di voi darà all'altro nei vostri contratti tanto di più del prezzo vero, per tal modo non tarderà guari ad avvenire che o il venditore cesserà di produrre o il compratore di consumare; di qui le perturbazioni, le carestie ed altri mali gravissimi; tanta è stolto e funesto il contrastare agli ordini posti dalla natura.

in pari tempo gran cittadino, sarà profondamente sentita dall'esercito di cui egli avea il comando generale.

« Voi annuncierete alle truppe questa dolorosa notizia, e secondo lo spirito del regolamento in vigore, ordinerete le seguenti disposizioni.

« L'esercito delle Alpi prenderà immediatamente il lutto del maresciallo Bugeaud di Isly, suo comandante in capo. Le bandiere e gli stendardi rimarranno velati a nero fino al giorno in cui un nuovo comandante sarà riconosciuto.

« Gli ufficiali di tutti i gradi porteranno il velo al braccio sinistro pel corso di un mese, sino al 10 Luglio inclusivamente.

Gradite ecc

RULHIÈRE

19 giugno. — Un consiglio municipale di Tarn, e Garonne ha decretato il rifiuto dell'imposta, come risposta alla violazione della Costituzione.

Il giornale di Tarn, e Garonne annunzia che due membri del consiglio generale hanno firmato l'atto del consiglio municipale di cui è questione.

Si assicura che delle circolari indicanti il rifiuto dell'imposta, qual mezzo di resistenza legale, furono già spedite in diversi comitati democratici.

— Si assicura che il gerente del *Siccle* fu arrestato, e che la pubblicazione del giornale fu proibita a partire dal giorno 20.

— Alle esequie del maresciallo Bugeaud, assistevano nell'ordine seguente:

I veterani, la guardia repubblicana a piedi, la gendarmeria mobile, il genio, i cacciatori di Vincennes, il 5.mo, 14.mo, 18.mo e 24.mo leggieri, l'11.mo, 18.mo, 24.mo, 26.mo, 27.mo, 31.mo, 41.mo, 42.mo, 57.mo, 59.mo e 64.mo di linea; un reggimento ed una batteria d'artiglieria, la guardia municipale a cavallo, la gendarmeria; il 2.do dragoni, ed il 5.mo lancieri chiudevano il corteggio.

— Leggesi nel *Debats* dei 19.

Ogni giorno riceviamo qualche prova novella le quale conferma che il movimento abortito a Parigi il 13 giugno, era preparato di prima, e concertato con quasi tutti i focolari d'insurrezione nei paesi stranieri. Nella seduta dell'Assemblea del gran Ducato di Baden del 15 giugno, uno dei membri del governo provvisorio, il Sig. Brentano, ha annunziato che il popolo di Parigi si era sollevato, che l'Albagia avea seguito il suo esempio, e che la vittoria ora sicura.

19 giugno — Sul finire della seduta d'ieri dell'assemblea legislativa, il ministro dei lavori pubblici depose tre progetti di legge: 1. sui lavori pel compimento del Louvre; 2. domanda di un credito supplementare di 7,000,000 sull'esercizio del 1849 per affrettare il compimento della strada ferrata tra Parigi e Lione; 3. domanda d'un credito di 60,000 fr. per l'acquisto della scuola de' minatori di Saint-Etienne.

A richiesta del procuratore generale della Senna, l'assemblea concesse l'autorizzazione di procedere contro il rappresentante Felice Pyat.

Nella seduta d'oggi l'ordine del giorno reca la discussione intorno al progetto di legge sui club.

Lefranc. Domandò al governo come intendere l'applicazione di questa legge alle adunanze elettorali, nelle prossime elezioni.

Dufaure. Noi comprendiamo altamente i doveri del governo rimpetto all'esercizio del diritto elettorale; questo diritto non può esercitarsi senza conferenze e votazioni preparatorie fra gli elettori. Io prometto pertanto che in tutte le riunioni elettorali, che saranno elettorali soltanto, verrà concessa agli elettori tutta la libertà.

Si procede allo squittinio di divisione; e la legge è approvata da 363 voti contro 151.

Mauguin chiede di poter fare lunedì le interpellanze già da lui annunciate parecchi giorni addietro sulla questione straniera.

O. Barrot acconsente alla domanda.

Savoie chiede di poter anch'egli far interpellanze sulle cose del Palatinato di Baviera.

Estancelin. Io non temo gran fatto l'invasione dei vincitori; temo un po' più quella dei vinti, e domando al ministero se egli ha prese determinazioni per impedire che la Francia continui ad essere il ricetto dei rivoluzionari di tutti i paesi. (rumori in sensi diversi).

N. Bonaparte. Signori, la calma in cui si affetta di essere, a proposito dei timori d'invasione straniera, comincia piuttosto male coll'anniversario della battaglia di Waterloo.

L'assemblea decide che non avran luogo giovedì le interpellanze del sig. Savoie. È chiesto che si conceda per venerdì.

La Seduta continuava, alla partenza del corriere.

— Si è notata ieri all'assemblea legislativa l'assenza del gen. Cavaignac. Questa assenza era cagionata dal più doloroso motivo. La signora Cavaignac, madre dell'onorevole generale, fu presa ieri stesso da un attacco di colthera, ed oggi il suo stato ispira le più vive inquietudini.

— Ieri si è sparsa la voce, giusta una lettera pervenuta dall'Allemagna, che il sig. Ledru-Rollin sia a Stoccarda.

— Borsa di Parigi 18 giugno.

L'insurrezione scoppiata a Lione è stata repressa. Il credito pubblico che si era così rapidamente migliorato in seguito della disfatta dei Montagnardi a Parigi, ha provato nella pacificazione di Lione nuovo motivo di miglioramento. Disgraziatamente si è saputo che la vittoria è stata caramente acquistata. Si spera che la Francia avrà assistito all'ultimo atto della lotta aperta contro la Repubblica onesta e moderata e la Repubblica rossa. In questa confidenza i capitali arrivano da tutte parti ai fondi pubblici.

Il 5 per 100 è più fermo oggi a 88 fr. che 5 giorni sono a 81 fr.

A contanti — Comparativamente agli ultimi casi di sabato il 5 per 100 è salito da 2 fr. 100 (a 87 fr. 95 c.) il 3 per 100 di 1 fr. 45 c. (a 64 fr. 75 c.). Le azioni della Banca si sono elevate di 90 fr. (a 2, 375 fr.) Le obbligazioni della città si sono negoziate a 1,100 fr.

MARSIGLIA

20 giugno. — Ieri verso le ore 6 arrivò un dispaccio telegrafico del ministero della guerra il quale ordinava al capitano dello stato maggiore del genio Schoenwagel di portarsi immediatamente all'armata d'Italia.

Ricevettero anche l'ordine per telegrafo di portarsi subito a Tolone per essere dirette all'armata d'Italia le quattro batterie di artiglieria non montate, in guarnigione a Marsiglia, Tolone, Calloure e Porto-Vendres, come pure le tre compagnie del genio a Montpellier.

Queste partenze fanno supporre che la nostra armata del Mediterraneo, ora già di 28

mila uomini, sarà portata a un effettivo più considerevole.

Ieri sera si formarono grossi assembramenti sulla Carebiera e sul Corso. Alcuni oratori parlarono; ma il tutto fu sciolto dagli agenti di polizia. Seguirono alcuni arresti. (Midi)

LIONE

Un dispaccio telegrafico 18 Giugno ore 11 mattino reca a Parigi la notizia che Lione è perfettamente tranquilla. Si è occupati ad eseguire il disarmo della Croix Reusse e della Guillotiere. Questa operazione procede benissimo e senza incontrare resistenza.

SPAGNA

— Leggiamo nell' *Heraldo* di Madrid che il conte Montemolin co'suoi due fratelli si è andato ad arruolarsi nell'esercito russo che opera attualmente negli stati dell'imperatore d'Austria. Molti ufficiali carlisti accorsero anch'essi sotto la stessa bandiera.

VIENNA.

Da una Corrispondenza di Vienna all' *Allgemeine Zeitung* si ha:

18 Giugno. Il Congresso dei Vescovi è terminato, ma nessuno conosce il risultato delle loro consultazioni.

Un'altra corrispondenza di giugno annunzia essere di già arrivato a Ducla l'imperatore di Russia in compagnia del Granduca Costantino. Egli ha passato in rivista la parte di Armata Russa colà stanziata. Le operazioni militari dei russi cominceranno contro Kaschau, Miskolc, e Tokay.

L'imperatore Nicolò prima di abbandonare il nostro paese diceva che farà una visita al nostro imperatore; e domani stesso si dice, possa giungere qui in Vienna.

— La *Presse* di Vienna annunzia che Kossuth ha inviato a Costantinopoli il baron Spleny in qualità d'ambasciatore d'Ungheria. Egli tuttavia non è ancora stato ammesso a presentare le sue credenziali.

GUERRA UNGARICA

Seguita la consueta confusione e contraddizione nelle nuove della guerra d'Ungheria. Dai ragguagli dei fogli d'ogni partito caveranno i lettori il vero, se è pure possibile.

PRESBURGO

15 giugno. — Il dispaccio di cui vi feci cenno ieri, e che si diceva portasse la notizia dell'occupazione di Oedenburg da parte dei Magiari, non recava invece che il puro e semplice ragguaglio del fatto d'armi avvenuto presso Kapuyar, dove la brigata Wiss fu assalita dai magiari, e battuta. Il maresciallo di campo Wiss, svizzero di nazione, ferito da due palle cadde nelle mani del nemico; anche il barone Zesner, maggiore nel reggimento uiani e imperiali fu fatto prigioniero. (*Gazz. d'Augusta*)

— Leggiamo nella parte ufficiale della *Gazz. di Vienna*:

Gli insorgenti Magiari fecero il 16 di questo mese un attacco generale contro i distaccamenti dell'i. r. armata, che sono appostati sull'isola Schütt, e sulla Waag inferiore. Vennero però respinti su tutti i punti dalle valorose nostre truppe.

La brigata Reischach appostata presso Böss all'ala destra, venne attaccata alle 7 del mattino da quattro battaglioni di Honved e tre divisioni d'Ussari con 8 cannoni. Dopo un vivo combattimento di cannoni, nel quale fu fatto sbalzare in aria un carro di munizioni del nemico, fu questo respinto fino a Patasch; le nostre truppe ardenti di combattere, stavano per attaccare gli insorgenti nella posizione da essi presa in questo luogo; ma alla loro vista soltanto l'inimico credette opportuno di ritirarsi. Il primo Tenente Pockoray degli ulani Civalhart si distinse gloriosamente in questo combattimento, tagliando a pezzi con soli 15 soldati a cavallo tutti gli artiglieri di una batteria nemica, i cui cannoni vennero però difesi da uno squadrone di Ussari accorso.

Alla stessa ora due battaglioni di Honved con una divisione di Ussari e 12 cannoni, avanzati da Guta verso Nadezeg, fecero ritirare da quest'ultimo luogo la compagnia del reggimento Haynau, che vi era di stazione, e occuparono anche il villaggio di Kirally-Rew. Il maggiore Gröboas, il quale col suo battaglione Koudelka era stato spiccato ad assistere le truppe attaccate sulla riva sinistra del braccio del Danubio di Neuhausel, attaccò rapido e risoluto l'inimico la Kialli-Rew col battaglione e colla 15.^a batteria di razzi, e

riconquistò quel villaggio. Quest'ufficiale stabile, che dimostrò in quest'occasione altrettanta saggezza che energia, occupò quindi il ponte che conduce oltre la Schwarzwasser, e si congiunse colla brigata Pot, la quale fin dalle 10 del mattino attendeva in ordine di battaglia la colonna principale dell'inimico, la quale si avanzava dalla parte di Guta, composta di 7 battaglioni di Honved, 4 divisioni di Ussari e 3 batterie.

Il signor Comandante il corpo di riserva Tenente-Maresciallo Barone Wohlgenuth, avuta notizia di straordinari movimenti di truppe dell'inimico, aveva già sospettato imminente un attacco sulla riva sinistra del Waag, e aveva quindi inviato di buon mattino il generale Herzinger colla sua brigata da Diossech a Pered. Allorchè quindi gl'insorgenti ebbero attaccata l'ala destra del generale Pot con forza superiore di cannoni e di cavalleria, il generale Herzinger approfittò del vantaggio della sua posizione coperta al fianco sinistro dell'inimico per piombare su di esso con risultato decisivo.

Fecce eseguire una circuzione nella direzione di Kialli-Rew, con che dopo due attacchi, egregiamente riusciti, furono costretti a ritirarsi con grave perdita, da prima i numerosi ussari nemici, e poi tutta l'ala sinistra dell'inimico. Tre squadroni di corazzieri Auersperg, ed uno squadrone di cavalleggeri Lichtenstein, conquistarono due cannoni da 6, un obizzo, ed un carro pieno di munizioni; oltre di questi trofei trasero seco anco molti prigionieri. La stanchezza delle truppe del generale Herzinger impedì s'insguisse di più l'inimico respinto su tutti i punti dopo un combattimento di 3 ore. Alla partenza del rapporto, non essendo ancora pervenuti i ragguagli sulle nostre perdite, non si può per ora che accennare, che il capitano Andriovich, e il primo tenente Sydentop del reggimento di corazzieri Auersperg, rimasero sul campo di battaglia. Contemporaneamente a questi due attacchi contro le nostre posizioni, ebbe luogo un terzo presso Schintau nel momento appunto che il signor generale d'artiglieria e comandante in capo barone Haynau ispezionava quelle fortificazioni. La forza della colonna di attacco nemica fu calcolata di 6 battaglioni, e 2 divisioni di cavalleria; le sue tre batterie da 12 sostennero vivissimo fuoco dalle alture giacenti innanzi a Schintau, e protetta da questo fuoco la fanteria magiaria si avanzò a prendere d'assalto la nostra posizione. Il signor comandante del corpo tenente maresciallo barone Wohlgenuth diresse i contro attacchi delle nostre truppe con tanta saggezza, che non solo fu reso vano il progetto dell'inimico, ma anzi fu costretto ad abbandonare le sue posizioni, ad onta che conduceva in battaglia anche le sue riserve. Il tenente colonnello barone Koudelka di cui nel rapporto ufficiale si fa gloriosa menzione pel suo zelo, e pel suo valore e sangue freddo, prese d'assalto col suo battaglione del reggimento Koudelka le fortificazioni sulla strada di Neutra e presso il campo santo di Schintau.

Ad un distacco di questo battaglione riuscì di conquistare 5 cannoni da 12, assistito potentemente dal fuoco della mezza batteria di razzi N. 26, bene diretto contro il fianco destro dell'inimico. (*Lo Statuto*)

BERLINO

14 — Il trattato di pace fra la Germania e la Danimarca dicesi definitivamente concluso, la base è che la questione di successione rimane riservata, e che l'indipendenza dello Schleswig è riconosciuta: il Re di Danimarca avrebbe il diritto di scegliere tre governatori del ducato su d'una lista di sei proposti dall'Assemblea Nazionale. Si aspetta conferma di questa notizia.

Leggiamo nel *Osservatore Triestino*.

19 Giugno. La *Riforma tedesca* riceve in via straordinaria la seguente notizia: *Weinheim*, 16 giugno ore 7 di sera. Ieri sera il colonnello de Witzleben, il quale aveva preso Ladenburg, venne attaccato da forze preponderanti di ribelli, provenienti da Heidelberg in unione ai difensori del ponte della strada ferrata che non erano ancora stati vinti, e prima che gli potesse esser spedito un aiuto, ei fu costretto ad abbandonare Ladenburg. Le truppe mecklenburghesi ebbero in questo scontro una qualche perdita, tra cui tre ufficiali.

I ribelli — che al detto dei prigionieri vengono condotti da Mieroslawski in numero di 10-12000 uomini — si mossero questa mattina all'attacco contro la fronte e il fianco destro del corpo di Peucker, combattendo ostinatamente

onde impossessarsi del villaggio di Gross-Sachsen. Gli attacchi furono però respinti su tutti i punti delle truppe del generale de Peucker. Questi prese dopo il combattimento una concentrata posizione presso Weinheim, ed ordinò che il distaccamento della sinistra, che s'era avanzato fino a Hirschhorn, prendesse una posizione a lui più vicina.

Le truppe prussiane non presero parte al combattimento. Il generale Peucker attende ora l'arrivo del corpo prussiano del Tenente-generale conte von der Goben.

TURCHIA

(Corrispondenza del SAGGIATORE.)

Costantinopoli 7 giugno 1849.

Come era da aspettarsi appena i montanari del Caucaso conobbero gli imbarazzi che si era formati la Russia dalla parte dell'Ungheria, ne profittarono per correre alle armi.

E d'uopo aver viggiateo nei loro paesi per aver una idea della guerra che si combatte fra loro. Le fortezze dei Circassi e dei Lesghj, sono le caverne che abbondano nelle frane del Caucaso.

Essi le fortificano, vi radunano armi e munizioni d'ogni genere fino il fieno per nutrire i cavalli ed il bestiame e possono in tal modo sostenere dei lunghissimi assedi, sfidando le bombe, le palle e le granate dei generali russi.

Se a forza di valore e di sacrifici le truppe pervengono ad entrare nella caverna, la lotta comincia allora con tutta la feroce espressione di questo vocabolo.

Appena imboccati quei ridotti terribili essi trovano nuovi pericoli. Il mezzo di difesa più usitato fra loro è quello di sostenere con travi volanti delle tavole cariche di massi e d'una quantità grande di pietre. I travi che sostengono ritenuti da corde o da travicelli non presentano un gran pericolo finchè i difensori vi sono sotto; ma nella loro ritirata levando ogni puntello il menomo urto (e tante volte da per se stessi roviando) basta per ischiacciare il nemico.

E quando, finalmente, dopo tanti sacrifici i Russi pervengono un bel giorno ad entrarvi, trovano la caverna vuota, poichè prima di affdarvisi i montanari si procurano una scappatoia. Allora essi penetrano nell'oscurità e non sono più rischiarati che dai colpi di fucile che tirano loro incontro gli uomini che compongono la retroguardia.

Oltre a ciò tutti gl'inganni della guerra si adoperano contro gli assalitori. Fossati ricoperti con rami secchi che si sprofondano sotto i piedi, imboscate ecc., tutto coincide onde rapire alla Russia ogni anno molte migliaia di vite.

I generali Woronzoff, Chzernicheff e Nestorow non fecero che provare delle disfatte in questi ultimi anni. In modo che la Russia accorgendosi dell' inutilità di queste guerre si decise a costruire frequenti fortezze in tutti i punti culminanti delle montagne e sulle spiagge dei mari Nero e Caspio.

Ma i Circassi fanno assai spesso delle irruzioni terribili contro queste fortezze. In tal modo dalla parte di Assama essi pervennero ad impadronirsi di quella di Mamai che era il magazzino dell'armata di occupazione.

I Lesghj sotto gli ordini di Nour-Aly se ne sono impadroniti. Vi trovarono un gran numero di cannoni, di fucili, di munizioni, di vestimenti di cui portarono la maggior parte sulle montagne dopo aver distrutto tutto quanto non potevano portar via.

I Circassi riconoscono per capo della loro religione il Sultano; ma il signor Titoff fa in modo che essi non possano venire ad approvvigionarsi nei nostri bazars.

Quando, tre mesi fa, eravi probabilità di guerra fra la Porta e la Russia, molti Cheicks vennero qua per farvi i loro approvvigionamenti, e Ahmed-Fethi-Pascià, gran mastro d'artiglieria e cognato del Sultano, era assai disposto in loro favore.

Ma dopo l'arrivo del generale Grabbe che venne qui con una missione che non è più sconosciuta ad alcuno, ebbevi meno facilità per approvvigionarsi sulla nostra piazza.

Sir Strafford Canning, ambasciatore britannico, ha inviato il signor Stefano Pisani con una nota alla Porta, con cui esige la dissoluzione dell'alleanza turco-russa, ed il mantenimento del trattato dei distretti, altrimenti minaccia di domandare i suoi passaporti.

La sublime Porta fece una risposta evasiva secondo l'uso. Ma l'ambasciatore inglese fece capire che vuole una risposta positiva e formale.